

Intervento del Dr Andrea Mazzeo, medico-chirurgo specialista in psichiatria.

Breve profilo bibliografico dell'autore.

Articoli:

- Mazzeo A, Reale E, Grimaldi I, Pignotti MS, Lo Scalzo C, Cantatore S, *Norme in materia di affido condiviso, mantenimento diretto e garanzia di bigenitorialità*. Persona e danno, 2019.
<https://www.personaedanno.it/articolo/rilievi-critici-al-ddl-n-735>

- *La Sindrome di Alienazione Parentale (PAS): Realtà clinica o argomento retorico?* Pubblicato dalla rivista telematica Osservatorio per la Psicologia nei Media, 2011.
<http://www.osservatoriopsicologia.com/2011/01/29/la-sindrome-di-alienazione-genitoriale-pas/>

- *Collaborazione al lavoro El supuesto Síndrome del alienación parental (SAP) - Estudio comparado sobre su utilización y las consecuencias negativas en menores y mujeres*, autora Sonia Vaccaro, per Coordinadora Española para el Lobby Europeo de Mujeres. Madrid, 2012.
<http://www.alienazionegenitoriale.org/docu/estudio.pdf>

- *La manipolazione del processo attraverso le perizie*. Questioni di Diritto di Famiglia, 2016. (in collaborazione)

Capitoli di libri:

- *La Sindrome di alienazione genitoriale*, appendice del libro *Psichiatria per tutti* - E-book pubblicato dalla Società Editrice Dante Alighieri, Roma, 2012.
<http://www.andreamazzeo.it/ppt/pas.htm>

- *La PAS dal punto di vista psichiatrico*, capitolo del libro “*Sguardi differenti- Il punto su sessismo, gender e alienazione genitoriale*”, AAVV, Casa Editrice Mammeonline, Foggia, 2016.

- *Ragioni negatorie dell'esistenza scientifica di una sindrome di alienazione parentale e strategie per il contrasto della perizia*, capitolo del libro “*Il minore nel conflitto genitoriale – Dalla sindrome di alienazione parentale alla legge sulle unioni civili*”, di Cassano G (a cura di), Giuffrè Editore, 2016.

- *Alienazione parentale e problema relazionale: le nuove denominazioni della PAS*, capitolo del libro “*I diritti personali della famiglia in crisi*”, di Oberto G e Cassano G (a cura di), Giuffrè Editore, 2017.

- *Il problema della cosiddetta alienazione parentale: breve ricognizione storica e analisi della situazione attuale*, capitolo del libro “*L'alienazione parentale nelle aule giudiziarie - Strumenti di contrasto e importanza dell'ascolto del fanciullo nei procedimenti di diritto di famiglia*”, di Cassano G, Corder P e Grimaldi I (a cura di), Maggioli Editore, 2018.

Web e social media:

Sito professionale: <http://www.andreamazzeo.it/>

Sito informativo sull'alienazione genitoriale: <http://www.alienazionegenitoriale.org/>

Blog personale: <http://andreamazzeo.altervista.org/blog/>

Gruppo Facebook: Contro l'uso della PAS nei tribunali.

INTERVENTO

Il concetto di alienazione parentale è nato negli USA, negli anni '80 del 1900, come strategia processuale difensiva, per invalidare la testimonianza di donne e bambini vittime di violenza in famiglia o abusi sessuali sui figli minori; molto spesso l'unico elemento di prova in questi casi è infatti la testimonianza delle vittime.

Secondo questo concetto le accuse dei figli verso un genitore non sono genuine ma indotte dal condizionamento, dalla manipolazione psicologica da parte dell'altro genitore; così posta però questa ipotesi ha un punto debole e cioè la mancanza di prove della presunta manipolazione psicologica.

Per ovviare alla mancanza di prove un medico, il Dr Richard Alan Gardner, che lavorava come consulente di parte dei genitori accusati, escogitò l'idea che questi bambini avessero in realtà una malattia che chiamò “sindrome di alienazione genitoriale” o PAS; una malattia non ha bisogno di prove processualmente valide ma solo di una teoria convincente che la sostenga.

Nasce da qui l'idea degli otto sintomi di questa presunta malattia e la terapia della stessa, consistente nel provvedimento del giudice di modifica delle condizioni di affidamento o dispone l'inserimento del bambino in una comunità perché venga de-programmato; Gardner usa proprio il termine *deprogramming*.

Questo concetto non è mai stato accettato dalla psichiatria ufficiale statunitense, non è stato inserito nelle classificazioni dei disturbi mentali, nonostante le pressioni di Gardner e dei suoi sostenitori; la motivazione del mancato riconoscimento come malattia è la mancanza di studi, clinici, epidemiologici, riconosciuti dalla comunità scientifica. Gardner pubblicò il suo articolo sulla PAS in una rivista di opinioni e non in una rivista scientifica; questo concetto è solo l'opinione personale del Dr Gardner, e poi dei suoi seguaci.

In Italia nel 2012 il Ministro della salute ha dichiarato che questo concetto non ha alcuna validità scientifica.

Adesso, pur di continuare a parlare di alienazione genitoriale gli psicologi giuridici, tra cui illustri professionisti titolari di insegnamenti universitari, ricorrono a inutili perifrasi come il rifiuto immotivato, arrivando a sostenere, come il Dr Bernet, che nelle pagine del DSM-5 è presente lo spirito dell'alienazione parentale; una delle discipline d'insegnamento di un prossimo Master organizzato qui a Roma è “Conoscenza delle condotte di rifiuto genitoriale e alienazione”. Invertendo l'ordine dei fattori ...

Si continua a voler ignorare che la spiegazione più ovvia del rifiuto è che i bambini che lo manifestano hanno paura di quel genitore; e di recente, nell'ambito del dibattito che si è sviluppato in seguito alla presentazione di alcuni disegni di legge sull'affido condiviso, il concetto che i bambini hanno paura del genitore col quale rifiutano di relazionarsi è stato sottolineato dai giuristi del Centro studi “Rosario Livatino”; nel loro [documento](#) testualmente hanno scritto:

Accreditati studi scientifici frutto di ricerche di psicobiologia nel campo delle neuroscienze affettive insegnano che quando un bambino si sente a disagio con un genitore ed evita la frequentazione con lo stesso, nella quasi totalità dei casi lo fa perché ha paura e la paura – un'emozione primaria, istintiva, non condizionata – è in genere provocata dal comportamento violento (fisico o anche solo verbale) del genitore rifiutato, se non addirittura da abusi sessuali o atteggiamenti che mettono il minore a disagio.

La pretesa di inserire in una legge il concetto di alienazione parentale, viene da lontano, non è frutto dell'attuale legislatura; già nel 2008, due anni dopo l'entrata in vigore della legge sull'affido condiviso, alcuni soggetti presentarono disegni e proposte di legge per prevedere la PAS quale motivo per modificare l'affidamento dei minori e inserire i bambini in comunità ai fini della de-programmazione. Il primo di questi progetti fu il [DDL 957](#) del 2008, seguito dalla [PDL 2209](#) del 2009, e poi da tanti altri progetti analoghi. La stessa cosa si verificò nella XVII legislatura e si sta verificando adesso.

Chi sono questi soggetti?

Genericamente si riconoscono nelle cosiddette associazioni di padri separati; un'indagine giornalistica pubblicata sulla rivista [Micromega](#), n° 7 del 2018, svolta dalla D.ssa Luisa Betti, ha cominciato a fare luce su queste presunte associazioni. Il quadro che ne emerge è desolante.

Sostengono di rappresentare circa 4 milioni di padri separati, ma queste cifre non stanno né in cielo né in terra. Un calcolo del [numero dei divorzi](#), dal 1975 a oggi (si trova su internet), dà la cifra totale di 2 milioni e trecentomila divorzi circa; e sappiamo che solo in una esigua minoranza di casi ci sono problemi di relazione genitori-figli.

Circa queste presunte associazioni di padri separati, si tratta in realtà di poche persone che hanno messo su un sito web, un blog, una pagina Facebook, che chiamano enfaticamente associazione ma che, da quello che si può desumere dal web, non hanno alcuna struttura associativa né risultano iscritte al registro delle associazioni o delle imprese, tranne qualcuna.

Prendiamo per esempio la [GESEF](#), di Vincenzo Spavone, responsabile del dipartimento bigenitorialità della Lega, tra gli ispiratori del DDL 735; il sito non esiste più, in [alcune pagine web](#) si trovano alcuni indirizzi come sedi sociali, tra queste un piccolo garage a Roma in [Via Domenico Ciampoli 14](#). Sull'[archivio del web](#) si trovano alcune pagine di questa associazione, risalenti al 2002-2003; l'unica attività di rilievo è la pubblicazione di un dossier pedofilia contenente articoli che promuovono la PAS come una grave malattia, articoli sulle cosiddette false accuse, critiche all'operato di magistrati che indagavano su fatti di pedofilia, *stalking*, violenze in famiglia.

Altra associazione è "[Genitori sottratti](#)" che fa parte del Coordinamento di associazioni di padri separati [Colibri](#), altri sostenitori del DDL 735; parlo del Dr Vittorio Vezzetti, pediatra, e del sig. Roberto Castelli. Lo [statuto](#) presente sul sito dell'associazione riporta come sede sociale [Via Marsili 10/A](#) a Bologna; ebbene a quell'indirizzo c'è uno sportello bancomat di Poste italiane; l'ufficio postale è ad angolo con Via Garibaldi, siamo nei pressi della Basilica di San Domenico.

Poi c'è l'associazione [Crescere insieme](#), il cui presidente, ex-professore di [Fisica](#) all'Università di Firenze, adesso si è riciclato come mediatore familiare arrivando a insegnare [Diritto di famiglia](#) ai corsi per mediatori familiari.

Francamente non si può parlare di associazioni in casi come questi; per non dire della presenza in alcune di esse di soggetti con condanne definitive per violenza in famiglia, o in qualche modo legati alla pedofilia, come il caso di [Adiantum](#), altra associazione di padri separati, co-fondata nel 2008 dal padre di un pedofilo condannato con sentenza definitiva, e da altre sigle prive di rappresentanza associativa (FENBI di Fabio Nestola, GESE, ecc).

Insomma c'è da fare molta chiarezza in questo campo perché questi soggetti diffondono una massiccia disinformazione sostenendo che tutte le accuse di violenza in famiglia o di abusi sessuali sui minori sono false; con i loro consulenti, psicologi e avvocati, hanno costituito dei centri di mediazione familiare e per questo motivo insistono sulla mediazione familiare obbligatoria, contro il parere delle stesse associazioni nazionali di mediatori familiari. Se la mediazione familiare dovesse divenire obbligatoria questi soggetti si spartirebbero una ricca torta di alcune decine di milioni di euro, considerando che il costo di un percorso di mediazione è di circa mille euro e che le separazioni sono circa 90.000 l'anno.

Altro aspetto inquietante della mediazione familiare obbligatoria riguarda il fatto che a questi centri di mediazione legati alle associazioni di padri separati, non proprio limpide sui loro legami con certi ambienti, verrebbero conferiti dati sensibili sui minori, quali età, residenza, luoghi frequentati, interessi, ecc.; questo può mettere a rischio la sicurezza dei minori stessi.

Resta ancora aperta la questione del [conflitto di interesse](#), scoperto dall'avv.a Franceschini di Verona, di alcuni giudici onorari che hanno rapporti con case famiglia per minori, in qualità di soci o dirigenti delle cooperative che le gestiscono; ma tale conflitto di interesse riguarda anche alcuni psicologi che fanno le CTU e forse alcune assistenti sociali di cooperative.

Di fronte a questo groviglio di interessi poco chiari è mio parere che la strada per intervenire nel Diritto di famiglia sia quella dell'applicazione della [Convenzione di Istanbul](#); si tratta di normativa comunitaria, prevalente rispetto a quella nazionale e alla quale deve uniformarsi la normativa nazionale, come previsto dalla Costituzione.

Con la Convenzione di Istanbul il diritto dei minori alla sicurezza e alla propria incolumità diviene diritto prioritario rispetto a ogni preteso diritto degli adulti.

Dr Andrea Mazzeo
Medico-Chirurgo
Specialista in psichiatria